

Sara Valmaggi Alla Camera per la sanità

“Riguardo alla gestione dei malati cronici devono essere i professionisti che conoscono i pazienti a stilare piani di cura individualizzati, non soggetti privati estranei”. “Occorre un piano nazionale delle liste d’attesa per garantire a tutti l’accesso ai servizi in tempi ragionevoli”.

Roberto Sarto

Sara Valmaggi sta portando a conclusione la propria esperienza di consigliere della Regione Lombardia, e oggi si presenta nel nostro collegio uninominale della Camera sempre per il Pd. È dunque utile fare un bilancio del suo mandato in Regione e dei risultati conseguiti.

Il suo lavoro è stato soprattutto incentrato su due temi a lei cari: sanità e politiche sociali.

Ho presentato 49 progetti di legge, tra cui quello che avrebbe permesso una vera riforma del servizio sanitario, con un investimento, reale e vicino ai cittadini, sui servizi sociosanitari; 141 interrogazioni, molte delle quali sui servizi sanitari del nord Milano; 83 mozioni e 138 ordini del giorno, in tema di prevenzione, sostegno alla non autosufficienza, lotta alle dipendenze. Mi sono battuta, inoltre, per garantire una giusta presenza di figure femminili nelle istituzioni regionali e per finanziare adeguatamente la legge contro la violenza sulle donne. Mi sono infine adoperata per migliorare una legge di riforma della sanità, inefficace e incoerente, che sta creando gravi disservizi nel sistema.

Non possiamo non chiedere un parere sulla novità introdotta dalla Giunta Maroni per quanto riguarda la gestione dei malati cronici.

Il progetto di presa in carico è da rivedere radicalmente. Va riformulato e deve vedere protagonisti i medici di base, anche dando loro incentivi per costituirsi in cooperative di gestori. Devono essere i professionisti che conoscono i pazienti a stilare piani di cura individualizzati, non soggetti privati estranei. **E veniamo a questa nuova sfida politica: candidarsi nel nostro collegio uninominale della Camera. Gli avversari da superare sono di rango. Non sarà una sfida facile.**

Questo è il territorio in cui sono nata, dove vivo, che

ben conosco. So quindi di aver bisogno di sostegno diretto per favorire sviluppo, lavoro e qualità ambientale. Al mio radicamento territoriale, si aggiungono le competenze che ho maturato da amministratrice e consigliere regionale, e che ritengo possano essere elementi di valore per rafforzare il consenso fra i cittadini.

Su quali materie si dedicherà maggiormente se gli elettori del collegio la dovessero premiare con il seggio in Parlamento?

Prima di tutto la tutela della salute: l’aumento del fondo sanitario nazionale, un piano nazionale delle liste d’attesa per garantire a tutti l’accesso ai servizi in tempi ragionevoli. Centrale, inoltre, rafforzare la prevenzione, innanzitutto con una campagna pro vaccini, sostenere le persone più fragili, incrementando il fondo per la non autosufficienza, prevedere incentivi fiscali per le famiglie che hanno bisogno di assistenza domiciliare, estendere il diritto d’inclusione, sostenere i centri che soccorrono le donne vittime di violenza. Il mio impegno sarà, inoltre, diretto a sostenere la creazione di posti di lavoro a tempo indeterminato e a raddoppiare le risorse per nuove linee metropolitane e per lo sviluppo dei parchi urbani.

Dica in dieci righe perché votare Pd e dare fiducia al candidato Sara Valmaggi.

Il Pd, come hanno dimostrato gli ultimi 5 anni di Governo, è l’unico partito responsabile e affidabile in grado di governare il paese e di fermare una destra dilagante che ogni giorno fa sempre più paura. Da parte mia chiedo fiducia perché, come credo possa testimoniare la mia storia, metto il mio fare politico al servizio dei cittadini. Se sarò eletta sarò, come sempre, orecchio e voce del mio territorio e alfiere del diritto di tutti alla salute, al lavoro, all’istruzione e alle pari opportunità.

Pietro Bussolati E adesso la Lombardia!

La Lombardia che abitiamo oggi è una regione a due velocità, che ha visto in questi anni allargare la forbice tra chi ha accesso a servizi di mobilità e trasporto efficienti, competitivi e sostenibili con chi, invece, è costretto ad aspettare treni vecchi e perennemente in ritardo.

Pietro Bussolati

Una Lombardia incapace di tenere il passo con le necessità e le aspirazioni dei cittadini che ogni giorno si impegnano ad andare più veloce. Una Lombardia che oggi deve fare meglio.

Lo slogan scelto da Giorgio Gori, rispettoso dei risultati finora raggiunti, racconta la determinazione nel voler intervenire per restituire smalto alla Lombardia e invertire i trend che oggi registrano una regione pressoché immobile, incapace di progredire, che frustra competenze e potenzialità dei lombardi.

Ci sono realtà imprenditoriali, scientifiche, culturali e di terzo settore che chiedono di essere valorizzate, di essere messe nelle condizioni di fare meglio per le proprie comunità.

Ho sempre creduto che la sfida politica più importante sia quella di coniugare inclusione e sviluppo, e questo è ciò che ho fatto in questi anni come segretario metropolitano del Pd di Milano. Mi sono impegnato perché il Pd fosse, prima ancora che un partito, uno strumento democratico e trasparente di partecipazione alla vita politica: dal volontariato intergenerazionale delle magliette gialle alle elezioni amministrative che hanno portato a vincere Beppe Sala, a partire dalle Primarie, abbiamo messo insieme idee e forze virtuose, coniugato innovazione e tradizione. Per ottenere questi risultati ho lavorato affinché ogni singola persona si trovasse nelle condizioni di mettere in circolo le proprie competenze e il proprio valore, trovando la giusta ispirazione nell’operosità di Milano, una città capace di generare sviluppo e garantire protezione ai suoi cittadini, una metropoli che oggi guarda al futuro, senza lasciare indietro nessuno. E questa è esattamente la visione che manca a Regione Lombardia, che ha disatteso ogni promessa e manifestato incapacità nel di-

mostrare di saper migliorare in modo tangibile la vita dei cittadini, in termini di lavoro, salute, sicurezza, tutele, ambiente e diritti.

Adesso è il momento di alzare lo sguardo e ridurre lo scarto che ci separa dalle grandi regioni europee, per raggiungere nuovi obiettivi e riconoscere ulteriori diritti a chi è nato qui, a chi ha scelto la Lombardia per studiare o lavorare. Le istituzioni lombarde sono oggi, e da troppo tempo, simbolo e concentrazione di potere al servizio di pochi, inadeguate a proiettarci nel futuro.

Un futuro che dipende, per esempio, dalla lotta all’inquinamento, connessa a salute, trasporti, sostenibilità e lavoro, e che non può derivare dagli interventi tampone che hanno caratterizzato le giunte Maroni e Formigoni.

Un futuro da restituire ai 239mila giovani che oggi non studiano e non lavorano in Lombardia. Tanti, anzi troppi, che raccontano l’incapacità di questa regione di combattere dispersione scolastica e disoccupazione giovanile. Il lavoro è la nostra ossessione e, con l’istruzione, rappresenta il perno di una strategia per proteggere i cittadini e offrire loro nuove opportunità. L’impegno per contrastare finti stage e contratti non rispettosi della dignità dei lavoratori, così come quello per un’equa retribuzione alle donne, sono battaglie giuste per le quali mi impegnerò.

Un futuro dove l’innovazione può essere strumento per offrire benefici e servizi a tante persone che oggi ne sono escluse.

In questa sfida decisiva per la Lombardia sostengo Giorgio Gori, persona di grande competenza, concretezza e affidabilità, perché sono queste le caratteristiche di cui abbiamo bisogno per voltare finalmente pagina. Adesso la Lombardia è il mio impegno che prosegue per fare meglio.

Addio, California!

testo e illustrazione di Gero Urso



A volte, trovarsi per caso in un posto impensabile ti accende la voglia di indagare e contare quante volte hai lasciato correre perdendo occasioni interessanti, come questa che vado a raccontare.

Al numero civico di via Luigi Ornato 122 a Milano, precisamente a Niguarda, c’è la California, tipica e antica trattoria a prezzo fisso, buona cucina, buon vino in un ambiente dal sapore familiare.

I proprietari sono due fratelli gemelli, Mario e Luigi, che da soli servono ai tavoli, cucinano le loro specialità gastronomiche e incassano il prezzo fisso di tredici euro a testa, qualunque cosa si ordini a mezzogiorno o alla sera.

Peccato che la chiusura del locale sia ormai un fatto certo, come abbiamo scritto su “Zona Nove” di gennaio. Così finirà la bella storia nata a Milano con continuo rimpianto nell’anima dei nostalgici.

California, oltre alla fermata tranviaria dedicata del tram numero 4, gode infatti di una leggenda straordinaria a causa delle storie che si raccontano su molti personaggi d’avventura che in passato vi si sono fermati.

Buffalo Bill è stato tra tutti il più popolare e il più mitico. Venne alla California quando, con il suo il suo Circo itinerante Wild West Show, nel 1906 fu per la seconda volta a Milano, dopo essere stato in tournée nelle principali città americane ed europee ed essendosi esibito, con centinaia di attori, cowboys e autentici indiani, a Napoli, Roma, Bologna, Firenze, Città del Vaticano e appunto Milano. Sulla sua presenza alla California di Niguarda si raccontano diversi aneddoti. Per esempio, sembra ci sia stata una storia d’amore tra una ragazza niguardese e un arti-

sta del circo Wild West Show a dimostrazione di come gli americani si trovassero bene dalle nostre parti.

Ma altrove a volte non fu così. Per esempio, l’otto marzo 1890 a Roma un buttero del Duca Caetani Augusto Imperiali vinse una sfida contro Buffalo Bill nella gara per domare un vivace puledro maremmano tenendo con la destra le redini e con la sinistra il cappello.

Ma chi era Buffalo Bill? Il miraggio della sua vita era costituito da un carisma naturale che si sviluppava giorno dopo giorno. Buffalo Bill, di cui il vero nome era William Frederick Cody, nasce a Le Clair (Iowa) il 26 febbraio 1846 da Isiah Cody e Mary Ann Laycock, e muore a Denver nel Colorado il 10 gennaio 1917. Nel 1860 diventa corriere del Pony Express. Nel 1864 si arruola nell’esercito dell’Unione e conosce la futura moglie Louisa Frederici che sposerà il 6 marzo 1866. A ventuno anni diventa cacciatore di bisonti per rifornire di carne fresca gli operai della ferrovia in costruzione, abbattendo circa 4.000 capi con un fucile Springfield cal. 50 delle guerre indiane. A ventisei anni si esibisce come attore. A trentacinque, fino al 1917, lavora nel circo. Nel 1866 fa l’esploratore per il VII° Cavalleggeri del generale Custer. Nel 1872 inizia la sua attività teatrale. Nel 1880 nasce il Wild West Show, in cui lavora assieme a tanti importanti indiani: Capo Joseph dei Nez Percé - Capo Three Eagles - Toro Seduto - Crazy Horse Capo Sioux - Capo White Bull - Red Cloud (Nuvola Rossa) e Alce Nero (Black Elk), che sarà beatificato perché da buon cattolico diventerà San Nicola Alce Nero, il primo Santo dei nativi americani.

Per la vostra pubblicità su questo giornale telefonate a Flaviano Sandonà
Tel/Fax/Segr. 02/39662281 - Cell. 335.1348840

ELEZIONI POLITICHE



PIÙ LIBERI E UGUALI IN ITALIA E IN EUROPA
DOMENICA 4 MARZO 2018



FELICE BESOSTRI, il difensore del VOTO LIBERO EGUALE E PERSONALE dei cittadini, è candidato in Lombardia e Liguria